

ITINERARIOS CATECUMENALES PARA LA VIDA MATRIMONIAL

13 settembre 2022

h. 17.00-20.00

GABRIELLA GAMBINO

SOTTO-SEGRETARIO PER LA FAMIGLIA E LA VITA
DEL DICASTERO PER I LAICI, LA FAMIGLIA E LA VITA

In *Amoris laetitia*, il Santo Padre Francesco auspica che i giovani, adeguatamente accompagnati, possano imparare a riconoscere e stimare i doni del matrimonio e della famiglia, e che le Chiese locali sappiano farsi presenti come comunità per accompagnare i contesti in cui la vita familiare si svolge con fatica e sofferenza (cf. AL 5).

Vorrei, pertanto, riflettere con voi su come avviare un processo di rinnovamento pastorale che, concretamente, determini un cambiamento nel modo di annunciare il Vangelo del matrimonio e della famiglia alle nuove generazioni, rendendo operante la corresponsabilità dei laici e, in particolare degli sposi, nella vita delle Chiese particolari.

A tal fine, desidero soffermarmi sul testo intitolato *Itinerari catecumenali per la vita matrimoniale. Orientamenti pastorali per le Chiese particolari*, che in occasione dell'Anno Famiglia *Amoris laetitia*, il Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita ha di recente pubblicato, su esplicita richiesta del Santo Padre. Un documento per certi versi rivoluzionario, che il Pontefice ha affidato in modo particolare ai vescovi, ai sacerdoti e ai laici che lavorano nella pastorale familiare, con l'obiettivo di rinnovare profondamente la preparazione al matrimonio delle prossime generazioni. Rivoluzionario perché se attuato, nel tempo, potrà davvero indurre un cambiamento significativo nel modo di annunciare il matrimonio ai giovani e rendere operante, in questo ambito pastorale, la presenza corresponsabile e proattiva dei laici nelle Chiese particolari. E perché il testo in sé non propone un programma pre-confezionato, nella forma e nei contenuti, per preparare i fidanzati solo alla celebrazione del rito, come

d'altronde sono stati pensati finora la gran parte dei corsi che, per questo, erano chiamati corsi pre-matrimoniali. Gli Itinerari sono molto di più: sono *percorsi* volti ad accompagnare le nuove generazioni a scoprire fin da bambini che il matrimonio è una vocazione, una vita sacramentale da vivere in due; un accompagnamento che deve proseguire dopo la celebrazione del rito per diversi anni. Dunque, non una *preparazione a qualcosa*, ma *un accompagnamento per la vita*, che dovrebbe continuare nei primi anni di matrimonio, dando loro gli strumenti per affrontare la vita insieme e prevenire le crisi più forti. Si tratta, perciò, di far comprendere ai destinatari, cioè ai giovani e ai fidanzati, la differenza tra “prepararsi al giorno del matrimonio” e “prepararsi alla vita matrimoniale”.

Da qui, il titolo: *Itinerari catecumenali per la vita matrimoniale*, proprio per esplicitare l'intento della Chiesa di aiutare gli sposi a crescere insieme nella grazia del sacramento nuziale, ad acquisire uno stile di vita cristiano, sentendosi accompagnati dalla comunità nelle fasi più delicate della vita familiare, incluse le crisi che, naturalmente o per causa di forza maggiore, possono attraversare qualsiasi famiglia.

Il documento contiene una proposta pastorale concreta, ampia, ispirata al catecumenato battesimale, che intende introdurre uno stile più adatto ai giovani di oggi, per saperci mettere in ascolto delle loro realtà, dei loro vissuti, delle sfide che essi si ritrovano ad affrontare sul piano spirituale e sociale in vista della loro vocazione. Non più mere lezioni dottrinali e teoriche, come in passato, ma incontri che, a partire dall'esperienza dei fidanzati, possano costituire momenti di ascolto, di preghiera, di riflessione, accompagnati da sposi mentori, capaci di suscitare relazioni di fiducia, stima reciproca e autentico discernimento pastorale.

Perciò, per dare concretezza a questa urgente necessità, scrive il Santo Padre nella prefazione al testo, « ho raccomandato di attuare un vero catecumenato dei futuri nubendi, che includa tutte le tappe del cammino sacramentale: i tempi della preparazione al matrimonio, della sua celebrazione e degli anni immediatamente successivi »¹.

¹ Francesco, Discorso ai partecipanti al corso sul processo matrimoniale, 25 febbraio 2017.

L'itinerario, perciò, si articola in più fasi: dalla preparazione remota, che abbraccia la pastorale dell'infanzia e quella giovanile, alla fase catecumenale vera e propria, che a sua volta prevede tre tappe. Una prima tappa di preparazione prossima, più lunga; una seconda tappa di preparazione immediata, più breve; e una terza tappa di accompagnamento delle coppie nei primi anni di vita matrimoniale, orientata ad inserire la coppia nella pastorale familiare ordinaria della parrocchia e della diocesi/eparchia. «Così cercheremo di essere fedeli alla Chiesa, che è madre, maestra e compagna di viaggio, sempre al nostro fianco».²

Vi invitiamo, dunque, a leggere e studiare con attenzione il testo, per riuscire a comprendere in che modo ciascuna diocesi/eparchia possa avviare questo cambiamento profondo e radicale nell'annunciare la vocazione al matrimonio e alla famiglia. Non solo: il documento è una traccia a disposizione degli operatori di tutti gli ambiti della pastorale, da chi si occupa della catechesi dei bambini a quella degli adolescenti, inclusi anche coloro che accompagnano gli sposi, per favorire lo sviluppo di una pastorale realmente trasversale. Occorre puntare a modificare gradualmente l'impostazione della pastorale vocazionale, affinché fin dall'infanzia contempli esplicitamente anche il matrimonio, accanto alla vita consacrata.

Sono anni, d'altronde, che come Chiesa ci lamentiamo del fatto che i giovani non si sposano più; che una gran parte dei matrimoni celebrati sono nulli; che noi sposi percepiamo una solitudine profonda nel vivere il nostro matrimonio come se fosse una montagna da scalare, sfiorando continuamente la decisione di abbandonare tutto di fronte alle prime crisi. Sono le medesime ragioni e preoccupazioni che hanno indotto il Santo Padre a proporre questo testo; ma anche gli stessi timori che tormentano i giovani d'oggi di fronte alla scelta di sposarsi: la paura di dover portare avanti un impegno per tutta la vita, la fatica di superare gli ostacoli in due, le impossibili regole che la Chiesa sembra imporre agli sposi come condizione per farli accedere alla comunità ecclesiale: pesi troppo grossi, che i giovani si sentono sulle spalle; gli stessi

² Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita, *Itinerari catecumenali per la vita matrimoniale. Orientamenti pastorali per le Chiese particolari*, LEV, 2022, p. 9.

di cui parla papa Francesco in *Amoris laetitia*, quando il matrimonio viene presentato come un ideale irraggiungibile di perfezione cristiana, che scoraggerebbe chiunque.

Per questo urgono itinerari – e non corsi - di accompagnamento, affinché i giovani abbiano il tempo di comprendere che il matrimonio non è un giogo, ma un passo a due con il quale ogni giorno si dice sì ad una meravigliosa vocazione, ad una missione, e gli sposi, non lasciati soli dopo la festa, ma inseriti nella comunità e accompagnati nel corso della vita, possano vivere più consapevolmente il sacramento del matrimonio.

Anche per questo il Santo Padre si rivolge anzitutto ai vescovi: confida nella cura, nella premura e nella responsabilità pastorale del ministero episcopale; nella lungimiranza di cui bisogna essere capaci per farsi carico di questi itinerari, destinati a realizzarsi e a produrre effetti non nell'immediato, ma nei prossimi anni, cambiando il futuro delle prossime generazioni familiari.

L'obiettivo che insieme dobbiamo porci è dunque quello di cambiare la *cultura ecclesiale e pastorale* della preparazione al matrimonio. Il matrimonio è una vocazione, come tale va annunciato e richiede un discernimento, come per il sacerdozio. Eppure, osserva il Santo Padre, la Chiesa dedica molto tempo alla preparazione dei candidati alla vita religiosa, ma dedica troppo poco tempo a coloro che si preparano al matrimonio, sebbene il Signore chiami con la stessa intensità ad una vocazione o all'altra. Perciò, una così grande differenza di trattamento - osserva il Santo Padre - non è adeguata. Le coppie di sposi costituiscono la grande maggioranza dei fedeli e spesso sono colonne portanti nelle parrocchie e nei movimenti. Dalle famiglie nascono le vocazioni. È dunque un dovere di giustizia - conclude il Santo Padre – che, ove possibile, la Chiesa dedichi tempo ed energie maggiori alla preparazione di coloro che il Signore chiama a una missione così grande, come quella familiare. Già nel capitolo 2 di *Amoris laetitia*, il Santo Padre aveva esplicitato con cura le sfide che attanagliano le famiglie di oggi, sia sul piano spirituale e morale, sia sul piano economico e sociale, ed era giunto ad affermare che «la situazione attuale richiede un rinnovato impegno pastorale per rinforzare la preparazione al sacramento del matrimonio nelle diocesi/eparchie e nelle parrocchie di tutti i continenti.» (n. 3). È

necessario, pertanto, pensare a dei “percorsi catecumenali”, come per il Battesimo: un accompagnamento permanente nell’acquisizione di uno *stile di vita cristiano*, che miri a far risuonare tra i fidanzati, prima, e tra i coniugi, poi, il mistero della grazia, formandoli alla fede e accompagnandoli nell’acquisizione di uno stile di vita cristiano. «Desidero raccomandare l’impegno di un catecumenato matrimoniale, [...] destinato a far rivivere la loro coscienza cristiana, sostenuta dalla grazia dei due sacramenti, Battesimo e matrimonio. Come ho ribadito altre volte, il catecumenato è per sé unico, in quanto battesimale, cioè radicato nel Battesimo, e al tempo stesso nella vita necessita del carattere permanente, essendo permanente la grazia del sacramento matrimoniale»³.

Di conseguenza, è essenziale che tali percorsi:

- durino per un tempo abbastanza lungo, da consentire alle coppie una reale maturazione;
- pur partendo dall’esperienza concreta dell’amore umano, mettano al centro della preparazione la fede e l’incontro con Cristo;
- prevedano delle tappe, segnate – ove possibile e opportuno – da riti di passaggio da celebrare all’interno della comunità.

Il catecumenato, infatti, ha l’obiettivo di inserire realmente gli sposi nella comunità. È un modo diverso di pensare la vocazione del matrimonio e della famiglia: non come a luoghi chiusi, in cui le persone si isolano, ma come *ponti* che conducono alle altre famiglie, alla comunità della Chiesa. A questo modo diverso siamo chiamati a contribuire tutti: laici e pastori. «L’elaborazione di un itinerario [...] di tipo catecumenale e l’accompagnamento concreto delle coppie lungo questo percorso sono un compito che spetta a tutta la comunità ecclesiale, in un cammino condiviso tra sacerdoti, sposi cristiani, religiosi e operatori pastorali, che debbono collaborare fra loro e in accordo col proprio vescovo. Il matrimonio non è solo un fatto sociale, ma per

³ Francesco, Discorso in occasione dell’Inaugurazione dell’Anno Giudiziario del Tribunale della Rota Romana, 29 gennaio 2018.

i cristiani è un fatto “ecclesiale”. Dunque tutta la Chiesa, come corpo di Cristo, se ne fa carico e sente il bisogno di mettersi al servizio delle future famiglie»⁴.

Per mettere in atto una rinnovata pastorale della vita coniugale sarebbe quindi auspicabile che sia le coppie di accompagnatori, nelle parrocchie e nei movimenti, sia i presbiteri, già dalla formazione in seminario, fossero formati non solo nei contenuti, ma anche alla reciproca complementarietà e corresponsabilità ecclesiale. È lo *spirito della sinodalità* che il catecumenato vuole riflettere. Questo appello allo sviluppo di una maggiore corresponsabilità ecclesiale è specialmente rivolto ai vescovi, affinché possano fare quanto possibile per favorirla nelle parrocchie e nelle Chiese particolari, favorendo, ad esempio, che un maggior numero di sposi esperti e competenti possano insegnare nei seminari e più seminaristi facciano esperienza di pastorale matrimoniale nelle parrocchie.

Dobbiamo, infatti, prepararci ad un vero ministero di accompagnamento dei giovani al matrimonio, giovani che oggi sono spesso già conviventi e con figli, quando si avvicinano alla Chiesa per sposarsi: prepararci è indispensabile per formarci ad uno “stile” di accompagnamento adeguato alla loro realtà e, ove necessario, personalizzato. Nella formazione dei futuri formatori urge, dunque, dedicarsi alle nuove sfide della postmodernità, incluse le questioni di morale sessuale, coniugale e di bioetica, che fanno ormai parte della vita quotidiana delle famiglie.

Affinché i giovani possano essere accompagnati nel discernimento vocazionale, a livello personale e di coppia, sarà determinante lo stile di relazione e accoglienza attuato dall’*équipe* pastorale. Saranno necessarie delicatezza, ma anche gioia, uno stile *kerygmatico*, che diventi annuncio da parte della Chiesa, soprattutto nei confronti delle persone prive di una matura esperienza di fede, che devono poter vedere nelle coppie già sposate, e sperimentare loro stessi, che la vita coniugale è bella e possibile.

Gli Itinerari prevedono una preparazione remota per i bambini alla vita matrimoniale, fin dai tempi del catechismo. Nessuno oggi nelle catechesi e nei percorsi per l’infanzia parla ai bambini della bellezza del sacramento del matrimonio.

⁴ *Itinerari catecumenali*, cit, n. 6, p. 19.

Lo stile *kerygmatico* sul matrimonio è importante con i bambini, che sempre più facilmente vivono oggi situazioni familiari nelle quali il matrimonio non appare affatto desiderabile.

La preparazione remota mira, perciò, fin dall'infanzia, a “preparare il terreno” sul quale potranno innestarsi i semi della eventuale vocazione alla vita coniugale; e ciò avverrà se trasmetteremo ai bambini il desiderio del matrimonio. Per questo è importante sviluppare l'identità battesimale dei giovani in una prospettiva vocazionale anche coniugale.

Secondo la proposta del catecumenato, il percorso di formazione iniziato con i bambini potrebbe proseguire con gli adolescenti e i giovani, affinché non giungano alla decisione di sposarsi quasi per caso e dopo un'adolescenza segnata da esperienze affettive frustranti e dolorose per la loro vita personale e spirituale.

Avendo chiaro questo ulteriore obiettivo, i percorsi di educazione all'affettività e alla sessualità, che ci aiutano a formare i nostri figli, non dovranno limitarsi a prepararli solo all'amore, perché oggi l'amore viene interpretato come amore romantico; piuttosto, andranno inseriti in una chiara visione coniugale dell'amore. Bisogna parlare del matrimonio cristiano all'interno delle comunità. Bisogna pregare per le vocazioni al matrimonio durante le celebrazioni eucaristiche. La famiglia da sola non ce la fa ad educare i figli ad un'affettività orientata al matrimonio. Ha bisogno dell'aiuto della Chiesa. I genitori, infatti, non riescono oggi ad affrontare l'argomento della sessualità con i propri figli, né riescono ad impostare un dialogo sereno, fondato su valori chiari per accompagnare i ragazzi.

Per tutte queste ragioni, la *pastorale della preparazione alla vita matrimoniale* – come sarebbe bene definirla da ora in avanti - non dovrebbe essere confinata all'ambito ristretto degli “incontri per fidanzati”, ma dovrebbe “attraversare” per tempo molti altri ambiti della pastorale, evitando una certa divisione in “compartimenti stagni” e avendo sempre presente la prospettiva vocazionale, per unificare e dare coerenza al percorso di fede e di vita delle persone.

Senza soffermarmi sulla preparazione prossima e immediata al matrimonio, per le quali affido il documento alla vostra lettura, desidero solo accennare all'importanza dell'accompagnamento dei primi anni di vita matrimoniale e delle coppie in crisi.

Sono due aspetti che, al di là di alcuni movimenti e di pochi progetti pastorali pensati a tal fine, variamente distribuiti nei paesi del mondo, sono piuttosto trascurati nella pastorale familiare. Per questo il santo Padre ha voluto che l'accompagnamento almeno dei primi anni fosse parte del catecumenato, così come era previsto in *Familiaris consortio* (n.66). Nelle nostre società, in cui le leggi sul divorzio hanno indebolito il vincolo e minato a livello culturale l'indissolubilità del matrimonio, è urgente e responsabilità dei pastori creare le condizioni per aiutare gli sposi a prevenire rotture, separazioni, sofferenze definitive. Il Santo Padre, infatti, in proposito, invita vescovi e parroci a predisporre in ogni realtà un servizio pastorale dedicato a coloro la cui relazione si è infranta o è in difficoltà, per salvaguardare il vincolo e prevenire, ove possibile, le separazioni.

Uno degli aspetti fondamentali del catecumenato nei primi anni di vita coniugale è poi l'introduzione della *mistagogia matrimoniale*: avvicinare gli sposi al mistero del sacramento celebrato, aiutandoli a comprenderne il significato e l'azione operante nella loro vita quotidiana, guidandoli nello scorgere i "segni" della presenza di Cristo nella loro famiglia. In tal modo, si favorisce la *pastorale del vincolo* – come auspica *Amoris laetitia* al n. 211 - accompagnando i coniugi nel superamento dei momenti difficili, aiutandoli a stimarsi a vicenda, a custodire il proprio matrimonio.

Un'attenzione particolare va poi riservata, in questo contesto, al fatto che l'accompagnamento degli sposi vada pensato con i criteri di una *pastorale della missione*: proprio in virtù dell'invito che vi è stato rivolto poc'anzi dal Card. Farrell, la partecipazione degli sposi cristiani alla vita pastorale della comunità deve costituire uno degli obiettivi dell'accompagnamento catecumenale. Migliaia di famiglie cristiane non hanno idea della chiamata alla missione, che ricevono quando si sposano. Nessuno glielo spiega. Eppure, come laici battezzati e sposati, abbiamo bisogno di sapere che siamo chiamati ad essere protagonisti attivi, per essere Chiesa e costruire la Chiesa

insieme ai pastori. Tale consapevolezza non solo ci dona pienezza di senso nel vivere la nostra vita coniugale e familiare, ma può unire profondamente gli sposi che vengono invitati a servire insieme la Chiesa.

Non si può, infatti, trascurare che i *tria munera* derivanti dal Battesimo sono doni finalizzati alla missione di tutti i fedeli e, in modo del tutto particolare, degli sposi, chiamati a vivere come profeti, re e sacerdoti con la grazia del sacramento, cioè in quanto sposi. È questo aspetto che li rende corresponsabili dell'evangelizzazione nella Chiesa, e non utenti e meri destinatari dei servizi parrocchiali ed ecclesiali. Essi devono sentirsi chiamati da voi vescovi ad essere una comunità sacramentale *in uscita*. In tal modo, come si legge in *Lumen gentium* 31, per la loro parte potranno compiere secondo la vocazione nuziale che gli è propria, cioè in quanto famiglie, la missione del popolo cristiano nella Chiesa e nel mondo.